



**MASTER Interfacoltà di II Livello in *SCIENZE FORENSI***  
**(Criminologia-Investigazione-Security-Intelligence)**

**Tesi di Diploma di Master**

**L'AUTOPSIA PSICOLOGICA E LA DIAGNOSI DIFFERENZIALE  
TRA OMICIDIO E SUICIDIO**

**Relatore:**

Chiar.mo Prof. Emanuele Vari

**Candidato:**

Dr.ssa Martyna Bianconi

Matricola n. 1467641

**Anno Accademico 2021-2022**

*“Non è mai troppo tardi per un nuovo inizio”*

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	6
---------------------------	---

### **CAPITOLO 1**

#### **DEFINIZIONE DELLA CRIMINOLOGIA E DELLA CRIMINALISTICA**

<i>1.1 La Criminologia: ambito di applicazione e storia</i> .....	7
<i>1.2 La Criminalistica</i> .....	11

### **CAPITOLO 2**

#### **DALLA PARTE DELLA VITTIMA**

<i>2.1 Il ruolo della vittima nelle investigazioni</i> .....	13
<i>2.2 Definizione, origini ed evoluzione dell'Autopsia Psicologica</i> .....	14
<i>2.2.1 Il primo modello di Autopsia Psicologica elaborato da Shneidman e Farberow (1976)</i> .....	15
<i>2.2.2 I quattro obiettivi dell'Autopsia Psicologica e il modello elaborato da Ebert (1987)</i> .....	16
<i>2.2.3 Il modello elaborato da Young (1992) e Annon (1995)</i> .....	20
<i>2.2.4 Il modello di Autopsia Psicologica Cubano (MAPI)</i> .....	21
<i>2.3 L'Autopsia Psicologica in Italia</i> .....	23
<i>2.4 Dalle tracce sulla scena del crimine alle tracce psicologiche</i> .....	25

### **CAPITOLO 3**

#### **APPLICAZIONE PRATICA AD UN CASO DI MORTE VIOLENTA**

<i>3.1 Premessa</i> .....	27
<i>3.2 Applicazione di un modello di Autopsia Psicologica</i> .....	27

<b>CONCLUSIONI</b> .....	45
--------------------------	----

<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	47
---------------------------	----

**INDICE FIGURE**

<i>Figura 1</i> .....	42
-----------------------	----

<i>Figura 2</i> .....	43
-----------------------	----

## ABSTRACT

### *“L’autopsia psicologica e la diagnosi differenziale tra omicidio e suicidio”*

Con il presente lavoro di tesi verrà analizzato un caso concreto di morte violenta al quale verrà applicato la tecnica d’analisi dell’autopsia psicologica. In particolare, verranno esaminate le caratteristiche psicologiche e comportamentali della vittima, al fine di comprendere meglio le dinamiche che hanno portato alla morte dell’uomo. Partendo dall’applicazione dei criteri dell’analisi dell’autopsia psicologica della vittima, si procederà con l’analisi tecnico – giudiziaria del sopralluogo, ponendo l’attenzione sugli eventuali errori metodologici e procedurali che potrebbero screditare l’efficacia e alterare in tal modo il risultato dell’indagine.

Il lavoro è stato eseguito esaminando la raccolta di testimonianze della storia clinica, relazionale ed affettiva per effettuare una ricostruzione retrospettiva della vita della persona.

L’obiettivo è quello di dimostrare se il caso in esame può essere qualificato come suicidio o come omicidio, cercando di dare una nuova soluzione del caso.

Attraverso l’analisi del caso concreto, si evidenzierà il fondamentale apporto dell’autopsia psicologica nei casi di morte violenta e si cercherà di dimostrare come la diagnosi differenziale possa contribuire a una più accurata comprensione degli eventi mortali, offrendo una risposta più equa e giusta sia per la vittima che per le persone coinvolte nel caso.

#### ***Parole chiave / keywords:***

vittimologia – autopsia psicologica – diagnosi differenziale tra omicidio e suicidio

victimology – psychological autopsy – differential diagnosis between homicide and suicide

## INTRODUZIONE

Quando affrontiamo un caso di morte violenta, la stessa può imputarsi a tre cause fondamentali: suicidio, omicidio o incidente. Poiché, a volte, le cause non sono chiare e sorgono sospetti, ad esempio sulla reale intenzionalità suicida della vittima o sulla veridicità di un incidente, è necessario utilizzare tecniche e metodi per approfondire la conoscenza di quanto è successo.

L'autopsia psicologica è una di queste tecniche e rappresenta oggi una delle forme di perizia psicologica più usate nei casi di morte violenta.

Essa rappresenta una metodologia investigativa finalizzata ad analizzare gli aspetti psicologici, comportamentali e relazionali della vittima al fine di comprendere le dinamiche che hanno portato alla sua morte.

In particolare, quando si tratta di un decesso violento, è fondamentale distinguere tra suicidio e omicidio, al fine di stabilire se si è di fronte a un gesto volontario della persona ovvero un atto criminale commesso da altri.

La diagnosi differenziale tra suicidio e omicidio è una questione delicata e complessa, che richiede una conoscenza approfondita della psicopatologia e delle dinamiche relazionali che possono condurre a tali esiti.

L'obiettivo principale di questa perizia post-mortem è quello di raccogliere i dati riguardanti la vittima, al fine di costruire un profilo psicologico della stessa, per ricostruire il suo stato mentale prima del decesso, avvalendosi di interviste strutturate a parenti, amici e colleghi di lavoro, per valutare in che misura queste specifiche condizioni possono aver svolto un ruolo nella genesi dei fatti che ne hanno determinato la morte.

Inoltre, questi dati possono essere integrati con eventuali cartelle cliniche che raccontano la storia fisica e psichica della vittima e che completano il quadro di ricostruzione necessario per giungere ad una valida ipotesi probabilistica in relazione a quanto è successo in un caso di morte violenta.

In questa tesi si intende approfondire l'utilizzo dell'autopsia psicologica come strumento di indagine nella diagnosi differenziale tra suicidio e omicidio, analizzando un caso concreto di morte sospetta, rubricato come suicidio, e mettendo in luce le sfide e le opportunità offerte da tale metodologia.

# CAPITOLO 1

## DEFINIZIONE DELLA CRIMINOLOGIA E DELLA CRIMINALISTICA

SOMMARIO: 1.1 La Criminologia: ambito di applicazione e storia. - 1.2 La Criminalistica.

### **1.1 La Criminologia: ambito di applicazione e storia**

Prima di procedere nell'esposizione dell'argomento principe di questa tesi, è opportuno in questo capitolo chiarire subito alcune questioni terminologiche. La criminologia è per definizione la scienza che studia gli autori del reato, i comportamenti criminali e le vittime. Dato il campo di indagine molto vasto e la diversa natura degli argomenti trattati, la criminologia ricorre ad una serie di discipline autonome come ad esempio il diritto penitenziario, il diritto penale, la psicologia, la medicina, la sociologia, l'antropologia, la statistica e altre scienze criminali, da cui deriva il suo carattere multidisciplinare e interdisciplinare.

La criminologia è, quindi, una scienza multidisciplinare, in quanto si qualifica come una scienza che richiede conoscenze diversificate e ciascuna di queste discipline partecipa all'analisi e allo studio del reato in sé, del suo autore e delle dinamiche che lo hanno portato all'atto, della vittima, delle conseguenze del reato sulla vittima e della reazione sociale al reato. La criminologia assume in parte anche una funzione di prevenzione e controllo della criminalità, ovvero cerca di elaborare strategie che possono portare alla prevenzione dell'atto criminale<sup>1</sup>.

Il preciso compito del criminologo, infatti, è quello di saper integrare in una visione sintetica dati, conoscenze, approcci e metodi provenienti da campi diversi del sapere. Sia esso di provenienza psicologica, sociologica, giuridica o medico-psichiatrica, egli sarà in grado di acquisire conoscenze e di fornire nozioni sul delitto del tutto specifiche rispetto a quelle delle scienze affini. Gli studiosi che si occupano solo di diritto, di psicologia o di sociologia forniranno una visione della criminalità in un certo senso riduttiva: il criminologo è invece in grado di coltivare conoscenze e di informare sui fenomeni delittuosi secondo un'ampia gamma di prospettive.

---

<sup>1</sup> G. Ponti, I. Merzagora Betsos, *Compendio di criminologia*, pag. 9.

La criminologia, inoltre, ha le caratteristiche di una scienza interdisciplinare, poiché necessita di colloquiare con altre scienze per poter affrontare questioni alla cui risoluzione devono concorrere diverse professionalità.

Possono rientrare nella competenza della criminologia gli studi e le applicazioni pratiche, aventi per oggetto la ricerca del reo, utilizzando le caratteristiche psicologiche e comportamentali degli autori di taluni tipi di reato, ovvero il cosiddetto “Criminal profiling”.

La criminologia si afferma durante l’Illuminismo grazie ad un nuovo avvicinamento ai comportamenti umani, che ha consentito di studiare e capire il comportamento delinquente in maniera nuova rispetto al passato, dove i fenomeni delittuosi erano osservati secondo una prospettiva essenzialmente giuridica e morale.

In Italia i principi liberali dell’Illuminismo ebbero prosieguo, nel XIX secolo, in una summa dottrinale che prese il nome di Scuola Classica del diritto penale, e che per quasi un secolo caratterizzò il pensiero penalistico di tutta l’Europa<sup>2</sup>.

La Scuola Classica nasce come risposta al quadro giuridico - sociale e politico dell’epoca, caratterizzato da un sistema penale piuttosto brutale basato sul ricorso alla tortura. Muovendo dal postulato del libero arbitrio, la Scuola Classica poneva a fondamento del diritto penale la responsabilità morale del soggetto quale rimproverabilità per il male commesso e, conseguentemente, la concezione etico-retributiva della pena<sup>3</sup>. L’uomo è un essere razionale, libero nella scelta delle proprie azioni ed è in base a queste scelte consapevoli che può essere punito quando viola la legge.

Alla Scuola Classica va il merito di aver posto le basi di un sistema normativo che ancora oggi conserva fondatezza relativamente ad alcuni principi giuridici fondamentali: il principio di certezza del diritto, secondo il quale il reato e la sua pena sono determinati da un testo legislativo, cosicché l’autore del reato possa sapere, senza alcun dubbio, quali conseguenze comporterà la sua condotta illecita; da tale principio deriva anche quello del principio di legalità, secondo il quale si possono punire solo le azioni che sono disciplinate dalla legge come reato; il principio della non punibilità per analogia, che impedisce di dedurre la punizione di un comportamento non espressamente previsto come

---

<sup>2</sup> Ivi, pag. 59.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

fatto illecito solo perché equiparato a reati, o perché potenzialmente premonitore di futuri delitti<sup>4</sup>.

I due più grandi esponenti della Scuola Classica furono Cesare Beccaria (1738 – 1794) e Jeremy Bentham (1748 - 1832). Il giurista e scrittore italiano Beccaria nel suo trattato “*Dei delitti e delle pene*”, pubblicato anonimo nel 1764 per timore dei rigori della censura, considerato uno dei capisaldi della moderna criminologia, ha introdotto una serie di considerazioni sul sistema giuridico e penale apportati dal pensiero illuminista. Secondo Beccaria “spetta ai teologi lo stabilire i confini del giusto e dell'ingiusto, per ciò che riguarda l'intrinseca malizia o bontà dell'atto; lo stabilire i rapporti del giusto e dell'ingiusto politico, cioè dell'utile o del danno della società, spetta al pubblicista”<sup>5</sup>. La pena dovrà, quindi, essere commisurata al reato commesso e di conseguenza il potere di punire deve essere adeguato alla “necessità di difendere il deposito della salute pubblica dalle usurpazioni particolari”<sup>6</sup>. Per garantire che nessuna tirannia venga attuata nei confronti del detenuto, è necessario che qualsiasi potere arbitrario sia tolto ai magistrati: “le sole leggi possono decretare le pene sui delitti [...] nessun magistrato può con giustizia affliggere bene contro ad un altro membro della società medesima”<sup>7</sup>.

La pena deve avere una funzione inibitoria: se l'individuo è consapevole delle conseguenze a cui va incontro compiendo un certo atto, sarà dissuaso dal compiere reato. Il filosofo e giurista inglese Jeremy Bentham fu molto attratto dall'opera di Beccaria, soprattutto per quanto concerne la giurisprudenza penale. Condivideva con Beccaria l'idea che la punizione doveva essere commisurata al reato, e doveva prevenire o riparare un torto. Inoltre, riteneva che le punizioni applicate allora fossero disumane ed inefficaci allo stesso tempo, e che nell'interesse della rieducazione dei delinquenti, era necessario migliorare il sistema carcerario. Concepì così, nel 1791, il progetto del Panopticon, una struttura architettonica carceraria basata su un sistema di assoluto controllo e dominanza.

L'idea che c'era dietro l'invenzione di questa struttura è piuttosto singola. Si trattava di una grande costruzione circolare, con una torretta di sorveglianza al centro, pensata per avere il controllo dei criminali rinchiusi nelle celle disseminate nella circonferenza della struttura. Questo carcere panottico è un carcere architettonicamente molto studiato e

---

<sup>4</sup> Ivi, pag. 61.

<sup>5</sup> C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, pag. 7.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Ivi, pag. 15.

basava la rieducazione su due elementi: sulla sorveglianza e sul lavoro. Le celle erano tutte singole, interamente esposte allo sguardo delle guardie e i detenuti non potevano socializzare tra di loro. Secondo Bentham, la società in carcere produceva contagio morale e il socializzare con persone che avevano problemi di devianza era visto in maniera negativa, e per questo motivo i detenuti erano isolati<sup>8</sup>. La torre, sede dei sorveglianti, che si trovava al centro di questo ballatoio circolare composto da più piani, alla sommità aveva delle larghe finestre con delle tende. Era convinzione che quello che importava non era essere sorvegliati quotidianamente, ma sentirsi sorvegliati.

Secondo Bentham, questa idea di controllo continuo avrebbe costretto, ed allo stesso tempo abituato, il detenuto ad osservare sempre le regole anche dopo la detenzione, sviluppando un'attitudine all'osservanza delle leggi. Pertanto, la criminologia si affaccia nel panorama delle scienze con Beccaria e si apre alle scienze empiriche, quali la sociologia, la psicologia e l'antropologia, con Lombroso. Quest'ultimo viene indicato solitamente come il padre fondatore della criminologia moderna. Di fatto egli fu il primo studioso che si occupò dei connotati fisici di chi commette un delitto: punto centrale delle sue analisi era l'autore del reato.

Il suo metodo costituì una novità rispetto alle caratteristiche della cultura dell'epoca: in contrapposizione alla Scuola Classica di diritto penale, che ammetteva la razionalità e la libertà di tutti gli uomini, ed alla cultura giuridica, fondata sulla definizione della responsabilità e della pena che puniva l'autore dell'atto delittuoso in misura alla gravità, la lombrosiana Scuola Positiva di diritto penale sosteneva invece che i criminali delinquono perché hanno una predisposizione fisica e psichica diversa da quella dell'uomo normale. Le teorie lombrosiane costituirono la base di questo nuovo orientamento giuridico e criminologico che si orientava al pensiero positivista allora dominante nelle scienze naturali e sociali, secondo cui l'unica base, non solo per spiegare il crimine ma anche per suggerirne i rimedi, doveva essere lo studio dei dati empirici.

Al centro della nuova scuola, dunque, non ci sono l'atto giuridico, la responsabilità e la pena, ma il criminale e la sua pericolosità. Significativamente Lombroso autodefinisce la sua come Antropologia criminale; il termine Criminologia fu coniato da uno dei suoi seguaci, il magistrato Garofalo, che diffonde, insieme ad altri seguaci tra i quali spicca Enrico Ferri, le teorie lombrosiane sotto molti punti di vista, pur conservando questo

---

<sup>8</sup> P. Bronzo, Master di II livello in Scienze Forensi, Sapienza Università di Roma, A.A. 2021-2022.

nucleo principale, che costituiva l'elemento massimo di distinzione rispetto alla tradizionale maniera di intendere il problema<sup>9</sup>.

Le influenze che la Scuola Positiva ha avuto sia sulla criminologia sia sul progresso del diritto penale sono state notevoli: essa si concentrò sulla personalità del criminale, promuovendo la ricerca e lo studio delle cause individuali della criminalità; l'approccio con metodologie scientifiche contrassegnò inoltre l'inizio delle prime vere scuole criminologiche, di indirizzo sia individualistico che sociologico.

## 1.2 La Criminalistica

Con il termine criminalistica comunemente si indica un insieme di scienze separate e distinte per tecnica e fondamenti.

La criminalistica ricorre alla scienza per identificare il reo e trovare ed interpretare le tracce del reato. Essa è costituita dall'insieme delle scienze e delle tecniche applicate all'analisi della scena del crimine e all'attività d'indagine, come la medicina legale, l'antropologia forense, la chimica, la biologia, la genetica forense, la tossicologia, la dattiloscopia, la balistica, la grafologia, la matematica ed altre ancora<sup>10</sup>. Si tratta di tecniche di polizia scientifica che hanno come obiettivo la risoluzione di problemi di ordine investigativo, utili per la qualificazione del reato - per esempio lesioni o tentato omicidio - e per la caratterizzazione delle circostanze<sup>11</sup>.

La criminalistica è da molti intesa come un aspetto della criminologia o della polizia scientifica o come un sinonimo delle scienze forensi o della pura e semplice investigazione criminale. Invece, la criminalistica non può essere così confusa. La differenza con la criminologia è evidente ed enorme: alla base della criminalistica ci sono conoscenze scientifiche e tecnologiche ben diverse da quelle della criminologia; a differenza con la polizia scientifica, c'è la possibilità per il criminalista di lavorare anche nel settore privato; rispetto alla investigazione criminale, la criminalistica riguarda il come o il quando, non necessariamente anche il chi ha commesso un determinato delitto; rispetto all'insieme delle scienze forensi, la criminalistica è differenziata perchè si applica

---

<sup>9</sup> F. Sidoti, *Criminologia e Investigazione*, pag. 97.

<sup>10</sup> V. Rizzi, A.M. Giannini, *Investigare 4.0*, pag. 2.

<sup>11</sup> G. Ponti, I. Merzagora Betsos, *Compendio di criminologia*, pag. 5.

al settore del diritto penale, mentre le scienze forensi possono essere applicate anche ai settori del diritto civile e a molti altri settori<sup>12</sup>.

La criminalistica nasce alla fine dell'Ottocento con la scoperta dei rilievi antropometrici, e soprattutto delle impronte digitali e balistiche. Sin dagli albori, l'esigenza primaria della criminalistica è stata quella del sopralluogo, dell'analisi della scena del crimine; già nel 1878 uno scienziato francese, Alphonse Bertillon (1853 - 1914), propose un metodo da lui realizzato per misurare le caratteristiche antropometriche delle persone fermate dalla polizia, chiamato *Bertillonage*; tale metodo venne, successivamente, associato alla necessità di precisare parametri scientifici per il sopralluogo. Fu Salvatore Ottolenghi, fondatore della Scuola Italiana di Polizia Scientifica ed allievo del Lombroso, ad applicare nel 1903 il metodo scientifico di Bertillon alla scena del crimine.

Scrive l'Ottolenghi nel Trattato di Polizia Scientifica: “Analogamente a quanto si fa nel ritratto parlato del Bertillon, nei quali si descrivono i caratteri dei connotati e contrassegni personali, in ogni sopralluogo dovranno segnalarsi i caratteri delle parti che lo compongono e del contenuto, che equivalgono ai connotati, e i caratteri delle particolarità che gli ambienti e il contenuto presentano che equivalgono ai contrassegni personali”.

---

<sup>12</sup> F. Sidoti, *Criminologia e investigazione*, pag. 288.

## CAPITOLO 2

### DALLA PARTE DELLA VITTIMA

SOMMARIO: 2.1 Il ruolo della vittima nelle investigazioni. - 2.2 Definizione, origini ed evoluzione dell'Autopsia Psicologica. – 2.2.1 Il primo modello di Autopsia Psicologica elaborato da Shneidman e Farberow (1976). – 2.2.2 I quattro obiettivi dell'Autopsia Psicologica e il modello elaborato da Ebert (1987). – 2.2.3 Il modello elaborato da Young (1992) e Annon (1995). – 2.2.4 Il modello di Autopsia Psicologica Cubano (MAPI). – 2.3 L'Autopsia Psicologica in Italia. – 2.4 Dalle tracce sulla scena del crimine alle tracce psicologiche.

#### 2.1 Il ruolo della vittima nelle investigazioni.

*“Compiuto il delitto, la vittima non pone alcun problema: basta seppellirla”.*

Scrivendo provocatoriamente, con un po' di cinica amarezza, Verese nei suoi *“Appunti di diritto e criminologia con riguardo alle vittime dei delitti”* del 1962, cercando di affermare come all'epoca i criminologi trattavano in maniera frettolosa e superficiale la vittima, lasciandola confinata in una posizione marginale, come semplice soggetto passivo del reato.

Come si è visto nel primo capitolo, la criminologia inizialmente si è occupata del delinquente e dello studio dei fattori psicologici e sociali che lo interessavano. Per lungo tempo l'attenzione è stata concentrata su due aspetti: quello della causa del crimine e quello dell'autore. Si dovrà aspettare la metà del XX secolo per cogliere un interesse scientifico per la terza protagonista del crimine.

Intorno agli anni Settanta l'assenza della vittima dal contesto della giustizia penale è iniziata ad essere percepita come un vero problema. Secondo opinione diffusa la vittimologia nasce grazie al contributo di tre autori: F. Wertham, H. Von Hentig e B. Mendelsohn<sup>13</sup>.

La vittimologia viene definita come la disciplina che ha per oggetto lo studio della vittima del reato, della sua personalità, delle sue caratteristiche biologiche, psicologiche,

---

<sup>13</sup> **Wertham** è uno psichiatra statunitense di origine tedesca e secondo la sua definizione (*The Show of Violence*, 1949) la vittimologia è una “disciplina che ha per oggetto lo studio della vittima del crimine, della sua personalità, delle sue caratteristiche biologiche, psicologiche, morali, sociali, culturali, delle sue relazioni con il criminale, del ruolo che ha assunto nella genesi del crimine”. Egli sosteneva che non fosse possibile comprendere la psicologia del delinquente se prima non ci si occupava di comprendere la sociologia della vittima. **Von Hentig**, criminologo tedesco, formulò alcuni concetti chiave: della condizione di criminale-vittima, della definizione di vittima latente e del rapporto tra criminale e vittima. **Mendelsohn**, israeliano che esercita la professione di avvocato in Romania, distinse la “vittima” tra: vittima totalmente innocente o vittima ideale, vittima con colpa lieve o vittima per ignoranza, vittima colpevole quanto il delinquente, vittima maggiormente colpevole del delinquente e vittima di altissimo grado di colpa.

morali, sociali e culturali, delle sue relazioni con l'autore del reato, e del ruolo che essa ha assunto nella criminogenesi e nella criminodinamica<sup>14</sup>. Il riconoscimento di importanza alla vittima della dinamica del reato ha portato a una concezione del fatto delittuoso non più inteso in “senso statico”, ma “dinamico”, ossia una interazione in cui vittima e criminale possono interagire fra di loro ed ambedue essere, seppur in grado differente, i motori dinamici dell'azione delittuosa<sup>15</sup>.

La vittimologia, dunque, è la scienza che indaga su tutte le tipologie di vittime, soffermandosi sulla diade criminale - vittima.

## **2.2 Definizione, origini ed evoluzione dell'Autopsia Psicologica**

L'attenzione incentrata sulla vittima, come parte necessaria per l'interpretazione del reato partendo dalla relazione interpersonale con il criminale, è una conquista della psicologia giuridica e delle tecniche investigative. Si è sviluppata in questo campo la tecnica d'indagine dell'Autopsia Psicologica, ovvero una perizia post-mortem, adoperata in quei casi in cui la vittima è nota, ma è necessario stabilire le cause e le dinamiche del decesso. L'autopsia psicologica può apportare il suo valido contributo all'attività di indagine, consentendo di spiegare la genesi, il movente della dinamica dell'evento. L'autopsia psicologica ha carattere speculativo: è un'opinione e non deve essere richiesta per affermare ciò che è già noto in un determinato caso, evitando così che essa prenda il posto delle prove scientifiche.

Gli obiettivi principali di tale metodo sono: raccogliere i dati relativi la vittima al fine di ricostruire un profilo psicologico prima del decesso; stabilire in che misura queste specifiche condizioni possano aver svolto un ruolo nella genesi dei fatti che ne hanno causato la morte; non ultimo, serve a gettare le basi per la definizione del profilo del criminale.

Con l'autopsia psicologica si cerca di conoscere in modo approfondito, analitico, minuzioso la vita della vittima, per fornire un contributo partecipativo alle indagini ovvero alle conclusioni giudiziarie, anche nel processo civilistico, in tema di testamenti, donazioni e compravendite.

---

<sup>14</sup> G. Gulotta, *La vittima*, pag. 9.

<sup>15</sup> F. De Rinaldis, Master di II livello in Scienze Forensi, Sapienza Università di Roma, A.A. 2021-2022.

Il termine autopsia psicologica fu coniato nel 1961 da due psicologi americani, Edwin S. Shneidman e Norman Farberow, presso il Suicide Prevention Center di Los Angeles, per individuare uno strumento di analisi retrospettiva che, attraverso le informazioni ricavate da interviste con parenti, amici e conoscenti della vittima, note e lettere lasciate dal defunto, intendeva far chiarezza su casi di morte equivoca. I due pionieri di questa disciplina la definirono più precisamente come una ricostruzione retrospettiva della vita di una persona deceduta, capace di individuare aspetti che ne rivelino le intenzioni rispetto alla propria morte, fornire indizi sul tipo di decesso, sull'eventuale grado di partecipazione alle dinamiche dello stesso per tentare di spiegare i motivi per i quali la morte sia avvenuta in quello specifico momento. Tale tecnica è adottata, dunque, solo nei casi in cui le cause e le dinamiche di un decesso siano equivocate ed incerte, laddove, cioè, non si riesca a statuire con certezza cosa abbia portato un individuo alla morte e per quali ragioni<sup>16</sup>.

### **2.2.1 Il primo modello di Autopsia Psicologica elaborato da Shneidman e Farberow (1976)**

Shneidman e Farberow elaborarono il primo protocollo strutturato di autopsia psicologica, identificando sedici categorie sulle quali indagare retrospettivamente e che riguardano delle aree fondamentali di vita della vittima:

1. Informazioni di identità della vittima (nome, età, indirizzo, sesso, stato coniugale, occupazione, religione);
2. Dettagli relativi alla morte (cause, modalità, rapporti di polizia);
3. Profilo della storia personale (fratelli, malattie e terapie, tentativi di suicidio antecedenti);
4. Storia relativa ai decessi avvenuti nella famiglia della vittima;
5. Tipo di reazione allo stress;
6. Preoccupazioni, tensioni o conflitti recenti;
7. Ruolo dell'alcool e delle droghe nello stile di vita e nella morte dello scomparso;
8. Relazioni interpersonali;
9. Fantasie dello scomparso;
10. Sogni e/o incubi del deceduto;
11. Pensieri e paure del deceduto in relazione alla morte, agli incidenti o al suicidio;

---

<sup>16</sup> M. Monzani, *Il sopralluogo psico-criminologico*, pag. 97.

12. Cambiamenti di abitudini, di hobby, di alimentazione, di partner sessuali o altri cambi di routine di vita immediatamente anteriori alla morte;
13. Informazioni sulla “visione della vita” del deceduto (obiettivi, progetti, aspirazioni);
14. Valutazione dell'intenzionalità dell'atto;
15. Tipo di reazione degli intervistati alla morte del soggetto;
16. Commenti ed ulteriori informazioni particolari.

Shneidman pubblicò un articolo dal titolo “The Psychological Autopsy sull'American Psychologist” in cui chiariva le quattro tipologie di indagine in casi di morte: 1) l'autopsia medico-legale, 2) l'indagine forense, 3) i resoconti provenienti da indagini statistiche o demografiche, 4) l'autopsia psicologica.

Secondo l'autore, attraverso l'autopsia psicologica si vuole dimostrare quali sono stati i motivi del decesso, se la morte è avvenuta per causa naturale, accidentale, per omicidio o suicidio e quali sono state le volontà della vittima in relazione alla morte, ancora incerta. Essa comprende sia i dati raccolti dal medico legale che quelli provenienti dalle indagini giudiziarie e dovrebbe essere obiettiva tanto quanto un'autopsia medico-legale.

L'autopsia psicologica è, dunque, uno strumento che si occupa dell'indagine degli aspetti psicologici, motivazionali ed intenzionali, collegati alla morte<sup>17</sup>.

### **2.2.2 I quattro obiettivi dell'Autopsia Psicologica e il modello elaborato da Ebert (1987)**

Bruce W. Ebert definiva l'autopsia psicologica come un processo di valutazione di molteplici fattori, tra cui comportamento, pensieri, sentimenti e relazioni di un individuo deceduto. All'epoca, gli scritti in merito scarseggiavano, ma Ebert individuò quattro obiettivi fondamentali da perseguire attraverso l'autopsia psicologica nei casi di suicidio<sup>18</sup>:

1. stabilire le modalità e le ragioni del decesso;
2. determinare il perché lo scomparso scelse quel momento e quel luogo per porre fine alla sua vita;
3. imparare e valutare le tendenze suicide per porre in atto azioni preventive e terapie che impediscano alle persone di raggiungere livelli potenzialmente pericolosi;

---

<sup>17</sup> E. S. Shneidman, *The Psychological Autopsy*, in *American Psychologist*, 49, 1, 1994, pag. 75.

<sup>18</sup> B. W. Ebert, Guide to conducting a psychological autopsy, in *Professional psychology: research and practice*, 18 (1), 1987, pag. 52-56.

4. fornire una spiegazione riguardo la perdita del loro caro ai familiari e agli amici dello scomparso.

Nel 1987, Ebert elaborò una linea guida metodologica da seguire in una autopsia psicologica strutturata nel seguente modo:

1. Abuso di alcol

Storia familiare in relazione all'utilizzo di alcol.

Dati relativi alle modalità di assunzione.

Problematiche familiari, lavorative e relazionali connesse all'abuso di alcol.

Tasso alcolico presente al momento del decesso.

2. Analisi su testi scritti rinvenuti sulla scena in casi suicidari

Esame del contenuto.

Esame dello stile.

Analisi grafologica.

3. Analisi dei documenti scritti

Esame del materiale che la vittima ha scritto nel corso della propria vita quale diari, lettere, appunti, memorie, ecc.

4. Analisi dei libri

Esame della tipologia dei contenuti dei libri letti dalla vittima (con particolare attenzione riguardo a libri dell'occulto, sulla vita dopo la morte, relativi al suicidio).

Individuazione dei libri presi in prestito dalle biblioteche frequentate.

5. Valutazione sulle relazioni interpersonali della vittima

Intervistare tutte le possibili persone che conoscevano la vittima.

Valutare la reazione delle persone rispetto alla morte della vittima.

Individuare legami di convivenze, matrimonio, separazioni e divorzio.

Esaminare il rapporto della vittima con i bambini.

Verificare se vi siano stati episodi di rabbia o violenza verso persone particolari.

6. Relazioni coniugali

Individuare i problemi che potrebbero avere influito sull'umore della vittima.

Verificare se vi sono stati rapporti extraconiugali.

Valutazione generale sulla qualità della relazione.

7. Stato dell'umore

Valutazione delle fluttuazioni dell'umore.

Valutazione di eventuali sintomi di depressione (perdita di peso, riferimenti alla

depressione, disturbi della memoria, senso di stanchezza ingiustificato, disturbi del sonno, periodi di ritiro, diminuzione della libido, variazioni nel comportamento alimentare, disturbi intestinali ecc.).

#### 8. Fonti di disagio psicosociale

Lutti (persone, animali).

Separazioni: divorzio o interruzione di relazioni significative.

Perdita del lavoro, promozioni, retrocessioni.

Problemi finanziari e/o legali.

Reazione agli stressors.

Cambi di residenza e traslochi.

#### 9. Ricostruzione dei comportamenti precedenti alla morte

Eventuale improvvisi cambiamenti nello stile di vita della vittima.

Cessioni del proprio patrimonio.

Eventuali disposizioni per bambini e/o animali domestici.

Redazione del testamento o eventuali sue modifiche; saldi di polizze assicurative o saldi di debiti.

#### 10. Linguaggio

Verificare cambiamenti nel linguaggio ed eventuali riferimenti al suicidio.

Analisi del linguaggio.

#### 11. Uso di droghe

Individuazione di tutte le droghe utilizzate dalla vittima.

Valutazione dei loro effetti.

#### 12. Anamnesi medica

Analisi dell'intera storia medica della vittima.

Verificare la presenza di sintomi e diagnosi insolite.

Verificare la presenza di eventuali malattie terminali.

#### 13. Esame dello stato mentale della vittima prima della morte

Orientamento, memoria, attenzione, concentrazione.

Umore e affettività.

Allucinazioni e/o manie.

Livello QI.

Linguaggio.

Capacità di giudizio.

#### 14. Storia psicologica

Verificare precedenti tentativi di suicidio.

Valutare eventuali trattamenti psicoterapeutici ed ospedalieri.

Esaminare eventuali diagnosi.

Esaminare eventuali comportamenti impulsivi.

Esaminare i risultati di ogni test psicologico eventualmente eseguito dalla vittima.

#### 15. Studi di laboratorio

#### 16. Rapporto dell'Autorità Giudiziaria inquirente

#### 17. Valutazione della motivazione

Predisporre una tabella suddivisa in quattro parti: omicidio, incidente, naturale, suicidio (appuntando i dati a sostegno di ciascuna ipotesi).

Fornire possibili ragioni per il suicidio.

Fornire possibili ragioni di omicidio (nemici, attività illecite ecc.).

#### 18. Ricostruzione degli eventi occorsi il giorno prima della morte

Compilazione di una tabella riportante tutti i movimenti della vittima.

Ricostruzione cronologica del periodo immediatamente prima del decesso.

#### 19. Valutazione dei sentimenti rispetto alla morte, preoccupazioni e fantasie della vittima

#### 20. Carriera militare

#### 21. Decessi in famiglia

Individuare eventuali precedenti di suicidio in famiglia.

Elaborare una lista di decessi in famiglia specificando le relative cause.

#### 22. Storia familiare

Identificare i membri della famiglia e le relazioni con la vittima.

Esaminare lo status socio-economico della vittima.

Verificare eventuali conflitti avvenuti prima della morte.

#### 23. Storia occupazionale

Identificare gli impieghi svolti.

Individuare eventuali problematiche ricorrenti.

Verificare se esistevano problematiche lavorative immediatamente precedenti alla morte.

Verificare eventuali azioni disciplinari.

#### 24. Istruzione

Individuare il livello di istruzione raggiunto.

Individuare eventuali conflitti con gli insegnanti o i compagni.

#### 25. Familiarità con metodi o oggetti utilizzabili per togliersi la vita

Verificare il possesso di armi o coltelli.

Verificare la disponibilità di droghe o sostanze chimiche letali.

Verificare l'interesse della vittima per le armi.

#### 26. Precedenti di polizia

### **2.2.3 Il modello elaborato da Young (1992) e Annon (1995)**

Un altro Autore, Young, motivato dalla necessità di standardizzare più accuratamente le procedure di raccolta delle informazioni, sviluppò ed ampliò il protocollo di Shneidman, proponendo l'inclusione di 26 categorie, atte a modellare l'investigazione:

1. storia dell'eventuale consumo alcolico;
2. note sul suicidio;
3. scritti e diari;
4. libri;
5. valutazione delle relazioni interpersonali nel giorno prima della morte;
6. valutazione del rapporto coniugale;
7. umore e stato d'animo;
8. fattori di stress psico-sociali;
9. comportamenti pre-suicidi;
10. lingua;
11. storia del consumo di droghe;
12. storia medica;
13. esame riflessivo dello stato mentale, della condizione del deceduto prima della morte;
14. storia psicologica;
15. studi ed analisi di laboratorio;
16. rapporto medico-legale;
17. valutazione delle motivazioni;
18. ricostruzione degli eventi;
19. pensieri e sentimenti riguardanti la morte;
20. storia militare;
21. storia delle morti familiari;
22. storia familiare;
23. storia lavorativa;

24. storia scolastica;
25. familiarità del deceduto con i metodi di morte;
26. rapporti di polizia.

Successivamente, Jack Annon introdusse i seguenti ulteriori punti da elaborare per completare l'autopsia psicologica<sup>19</sup>:

- esame minuzioso della scena dove accaddero i fatti, nonché quello delle relative foto e videoregistrazioni;
- studio dei rapporti di polizia e delle dichiarazioni dei testimoni ed analisi dei risultati dell'autopsia medica e tossicologica;
- analisi dei documenti riguardanti la vittima prima della sua morte, quali note scolastiche, visite mediche, informative del datore di lavoro ecc.;
- interviste a persone informate sui fatti e sugli avvenimenti antecedenti, quali gli eventuali testimoni oculari, i familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, il personale sanitario, il medico di famiglia ecc.

L'autore sosteneva che il tempo necessario per formulare una preliminare opinione riguardo lo stato mentale di un soggetto prima della sua morte è compreso tra le 20 e le 30 ore di lavoro investigativo, anche se questo può variare notevolmente in relazione alle difficoltà nel reperire le informazioni necessarie.

Egli, inoltre, affermò che il tempo ottimale per realizzare le interviste risulta esser compreso tra 1 e 6 mesi dopo il decesso, in quanto in tale tempo la nitidezza del ricordo viene conservata e, pertanto, le informazioni ottenute possono essere considerate affidabili<sup>20</sup>; trascorso questo tempo le inevitabili dinamiche psicologiche successive al lutto potrebbero interferire con l'obiettività del ricordo.

#### **2.2.4 Il modello di Autopsia Psicologica Cubano (MAPI)**

Negli anni Sessanta negli Stati Uniti è stato sviluppato un modello operativo di autopsia psicologica, successivamente perfezionato e corretto racchiudendovi sempre maggiori aree di indagine. In Europa, invece, i contributi sono scarsi e perlopiù

---

<sup>19</sup> J. S. Annon, *The Psychological Autopsy*, in *American Journal of Forensic Psychology*, 13 (2), pag. 39 ss.

<sup>20</sup> E. Vari, Master di II livello in Scienze Forensi, Sapienza Università di Roma, A.A. 2021-2022.

aneddotici. Lo sviluppo maggiore si ebbe a Cuba, e il modello cubano fu poi esportato in diversi Paesi dell'America Latina.

Il *modelo de autopsia psicológica integrado* (MAPI) è tutt'oggi quello più completo ed è stato sviluppato dal Ministero della salute Pubblica di Cuba, attraverso delle ricerche svolte tra gli anni 1990 e il 1996 su vittime di suicidio, omicidio o incidenti<sup>21</sup>. A differenza dei modelli elencati nei paragrafi precedenti, il MAPI è un protocollo di autopsia psicologica completamente strutturato e sistematizzato, in modo da ridurre al minimo il margine d'errore attraverso l'inclusione di elementi soggettivi e arbitrari nella valutazione del caso.

Il MAPI cubano prevede ben 59 aree di indagine differenti e di differente ampiezza, molte delle quali comprensive di sotto-items, per esempio:

- nome, età, genere, luogo di nascita, etnia, stato civile, scolarità, occupazione;
- precedenti psicopatologici personali, compresi precedenti ricoveri e precedenti incidenti;
- precedenti psicopatologici familiari, compresi suicidi;
- precedenti penali;
- abitudini voluttuarie, specificando il tipo di sostanza, la frequenza e la quantità di consumo. Seguono una serie di domande per accertare il grado di dipendenza, in particolare dall'alcol<sup>22</sup>.

Si richiede, altresì, un esame psicopatologico retrospettivo fino ad un mese prima della morte. Seguono le analisi su: sfera di relazione; sfera affettiva; sfera della condotta; alimentazione, sesso, sonno.

Altre domande riguardanti: i precedenti penali, specificando il titolo di reato; gli antecedenti violenti anche se non oggetto di denuncia; la permanenza in carcere; le abitudini antisociali, come ad esempio portare armi o avere legami con delinquenti.

Ben 52 domande concernono gli eventuali segnali di volontà suicida risalenti fino a due anni prima: commenti pessimistici circa il futuro, abbandono di beni materiali di elevato valore, regali insoliti ad amici e parenti, incuria per le prescrizioni mediche, fantasie di incontri nell'al di là con persone scomparse.

---

<sup>21</sup> I. Merzagora, G. Travaini, C. Barbieri, P. Caruso, S. Ciappi, *L'autopsia psicologica: contradictio in adiecto?*, Rassegna Italiana di *Criminologia*, Anno XI n.2 2017, pag. 85.

<sup>22</sup> B. Bonicatto, T.G. Pères, R.R. Lòpez, *L'autopsia psicologica. L'indagine nei casi di morte violenta o dubbia*, pag. 89.

Sempre relativamente all'ipotesi di suicidio, si domanda se la vittima avesse subito lutti nell'anno precedente la propria morte.

Alcune domande sono relative alla scena del fatto (il luogo in cui è accaduto, l'ora, l'eventuale presenza di terze persone, l'ingestione di sostanze prima della morte).

Per quel che riguarda più specificatamente l'ipotesi dell'omicidio, viene chiesto se la vittima portasse armi al momento del fatto, qual sia stato il mezzo lesivo usato dal presunto autore, quali le possibili motivazioni, distinte in: antisociali (es.: vendetta, onore); passionali; materiali; occultamento di un altro delitto; irrazionali. Sono indagate le relazioni vittima-autore e i sentimenti reciproci (es.: conoscenza, grado di parentela, pregresso o attuale rapporto affettivo, o lavorativo, etc.)<sup>23</sup>.

È quasi superfluo avvertire che non sempre si avranno a disposizione tutte le notizie, che sarebbe ottimale procurarsi, e che le aree sopra elencate non sono da intendersi come elenchi rigidi, anche se coloro che applicano il MAPI sono tenuti ad attenersi alle indicazioni di un manuale e a seguire tutti il protocollo nello stesso modo<sup>24</sup>.

### **2.3 L'Autopsia Psicologica in Italia**

In Italia, secondo la definizione data da Picozzi e Zappalà<sup>25</sup>, per autopsia psicologica si intende la valutazione delle condizioni psicologiche di un individuo deceduto in circostanze che potrebbero essere ricondotte ad un evento suicidario.

Secondo Rossi e Zappalà<sup>26</sup>, invece, l'autopsia psicologica è la valutazione socio-psicologica di un individuo deceduto, condotta tramite l'indagine delle testimonianze di parenti e conoscenti sui comportamenti del soggetto, per valutare se il suo stato mentale possa essere compatibile con la scelta di suicidarsi.

Gli autori distinguono, inoltre, l'autopsia psicologica dall'analisi di morte sospetta, intendendo, con la prima, l'analisi dello stato mentale e sociale dell'individuo prima della morte, mentre, con la seconda, un'analisi più ampia della morte stessa.

Gaetano De Leo, il fondatore della psicologia giuridica moderna, riteneva che l'importanza dell'autopsia psicologica consistesse nella possibilità di moderare

---

<sup>23</sup> Ivi, pag. 90.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> M. Picozzi, A. Zappalà, *Criminal profiling. Dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*, pag. 304.

<sup>26</sup> L. Rossi, A. Zappalà, *Che cos'è la psicologia investigativa?*, pag. 69.

sensibilmente la cerchia degli eventuali autori di un delitto, di suggerire preziose strategie nell'interrogatorio di un sospettato e, in termini preventivi, di identificare la tipologia di possibili ulteriori vittime a rischio. Inoltre, sosteneva che l'autopsia psicologica si rivela un procedimento tecnico irrinunciabile (seppur non del tutto strutturato) ogniqualvolta non sia possibile attribuire con certezza la morte ad un'intenzionalità autolesiva e le prove medico legali non permettono conclusioni definitive<sup>27</sup>.

L'autopsia psicologica è il risultato di un lavoro diretto da più esperti ed è, pertanto, un procedimento tecnico irrinunciabile, ma, nonostante ciò, l'attenzione che viene data all'applicazione di questo metodo investigativo è limitata. Non essendoci delle solide fondamenta scientifiche che possano sufficientemente indicare i livelli di efficacia di questo strumento rispetto ai metodi investigativi tradizionali, gli avvocati, gli investigatori e i PM tendono a sottoutilizzare l'autopsia psicologica.

In Italia non è presente un modello standardizzato, sebbene sia palese l'utilità intrinseca e l'estensione della stessa tecnica ad altri potenziali ambiti di indagine, come ad esempio nel caso delle persone scomparse.

Un ulteriore modello è stato elaborato da De Leo, il quale utilizza una checklist per condurre l'autopsia psicologica più standardizzata e meno incentrata sulle dinamiche suicidarie. Secondo l'Autore è necessario comprendere l'anamnesi, lo stile di vita, le dinamiche psicologiche e relazionali (attraverso tutte le possibili fonti accessibili: interviste a persone vicine alla vittima, scritti, documenti, storia personale e relazionale) per delineare il profilo della vittima e quello del carnefice che ne ha provocato la morte.

Ha quindi fissato 24 criteri vittimologici da seguire e da tener presenti durante l'intero processo di autopsia psicologica<sup>28</sup>:

1. anamnesi storica della vittima e anamnesi medica;
2. anamnesi familiare;
3. anamnesi psicologica e psicopatologica;
4. dati sulla morte (ad esempio il referto medico- legale);
5. abitudini e idiosincrasie relazionali e interpersonali;
6. modalità tipiche nelle separazioni di coppia;
7. tipologia dei mezzi di trasporto utilizzati e frequenza;

---

<sup>27</sup> G. De Leo, P. Patrizi, *Lo psicologo criminologo*, pag. 115.

<sup>28</sup> L. Volpini, *Dal criminal profiling all'autopsia psicologica della vittima*, pag. 166.

8. tipologia di persone frequentate con maggior assiduità;
9. tipologia di rapporti particolari che eccezionalmente si concedeva;
10. particolari orientamenti dell'esperienza sessuale;
11. eventuali forme e qualità di dipendenza (droghe, gioco, sovra-indebitamento);
12. eventuali esperienze di attività illecite agite o subite;
13. eventuale propensione al "rischio relazionale" o alle sperimentazioni di nuove forme di rapporto;
14. fasi esistenziali e relazionali di transizione (cambiamenti avvenuti nella vita affettiva e relazionale);
15. vulnerabilità tipiche riscontrabili nella storia della vittima (affettive, economiche, finanziarie e lavorative);
16. tipologia di rapporti e di soggetti presenti in questa fase di vulnerabilità;
17. tipologia di luoghi frequentati più comunemente (bar, discoteche, altro);
18. tipologia di hobbies alle quali si dedicava;
19. eventuali propensioni e qualità di partecipazione alla vita politica;
20. adesione a gruppi ad orientamento religioso, filosofia e benessere personale;
21. eventuali attività di volontariato;
22. eventi significativi nell'ultimo anno (cambiamenti lavorativi, affettivi, viaggi);
23. eventuali preferenze di siti internet visitati o adesioni a particolari siti dedicati (amore, amicizia, sessualità, lavoro);
24. falsificazioni delle ipotesi più evidenti da incrociare con i dati delle indagini scientifiche.

Tutti i dati vengono poi adattati al caso specifico ed alle diverse certezze, come, ad esempio, il rapporto medico-legale, analisi del DNA, impronte digitali, sempre in ottica multidisciplinare.

#### **2.4 Dalle tracce sulla scena del crimine alle tracce psicologiche**

L'attività di indagine sui luoghi ove il crimine è stato commesso è necessaria per giungere ad un accertamento dei fatti e delle dinamiche delittuose, costituendo una tappa necessaria ed anche la più delicata operazione tra quelle svolte durante l'investigazione.

L'analisi della scena del crimine è il punto di partenza in qualsiasi indagine e deve essere compiuta prima di procedere all'elaborazione del profilo psicologico e comportamentale del reo.

Secondo il "principio di interscambio" del criminologo Edmond Locard ogni criminale lascia sul luogo del delitto una traccia e porta via con sé qualcosa.

Il processo dell'analisi investigativa forense di un'autopsia psicologica inizia dal luogo del delitto: l'esperto forense dovrà prendere in esame tutte le informazioni raccolte dagli investigatori durante il sopralluogo sulla scena del crimine, per appurare se le prove sono state adeguatamente rinvenute ed elaborate nel tentativo di rispondere alla domanda fondamentale che ogni scena pone: che cos'è accaduto?

È in questa prima fase che si può già stabilire se le indagini sono state svolte minuziosamente; la revisione delle fotografie sulla scena e delle prove raccolte o trascurate fornisce al riesaminatore un'idea iniziale del livello di completezza e accuratezza dell'indagine. Un indicatore in più per riesaminare la qualità complessiva dell'elaborazione della scena è dato da quanto il prodotto del lavoro della squadra investigativa si è conformato con la definizione delle prove, associata in genere agli esperti di ricostruzione della scena il crimine.

Non solo le prove materiali e le tracce sulla scena sono importanti per capire che cosa è avvenuto, ma è fondamentale anche sapere cosa manca sulla scena. Il vuoto reso visibile dalla polvere circostante su un piano può dare agli investigatori una ragione per credere che un oggetto sia stato rubato più o meno all'ora della morte della vittima. Ciò potrebbe costituire un fattore importante per determinare la dinamica del decesso o, come minimo, il movente dell'assassinio. Analogamente, l'identificazione di un vuoto in uno schema a raggiera a 360° di macchie di sangue provenienti da una ferita d'arma da fuoco alla testa della vittima potrebbe rivelarsi cruciale per determinare che la ferita è stata autoinflitta.

## **CAPITOLO 3**

### **APPLICAZIONE PRATICA AD UN CASO DI MORTE VIOLENTA**

SOMMARIO: 3.1 Premessa. - 3.2 Applicazione di un modello di Autopsia Psicologica.

#### **3.1 Premessa**

In relazione all'analisi del caso di morte violenta di seguito trattato ed analizzato, nulla è anticipato in ordine ai fatti così come presumibilmente accaduti, dato che, attraverso l'applicazione pratica del modello di autopsia psicologica, emergono elementi chiarificatori.

E ciò al fine di rendere più obiettivo a chi legge l'esame del modello proposto.

Il caso qui riportato sarà del tutto anonimo e verrà fatto riferimento solo al fattore temporale, in modo da poter facilmente identificare tutta la sequenza degli eventi.

Poiché alcune circostanze o episodi possono rimanere ignoti, quanto di seguito rappresenterà la migliore ricostruzione retrospettiva della vita e della personalità della vittima, alla luce delle informazioni attualmente disponibili.

#### **3.2 Applicazione di un modello di Autopsia Psicologica**

Gli elementi emersi dallo studio del caso non consentono una ricostruzione univoca e certa dei fatti e si è ritenuto per questo indispensabile tentare di dare una risposta alternativa tramite l'applicazione dello strumento dell'autopsia psicologica, ritenuto più adatto per l'analisi del caso in esame e per la valutazione della morte sospetta di A.B..

Le informazioni sulla cui base è stato approfondito ognuno dei singoli punti dell'autopsia psicologica sono state ricavate attraverso:

- Relazione di consulenza tecnica;
- Considerazioni medico - legali;
- Verbale di s.i. rese dalla sorella di A.B.;
- Verbale spontanee dichiarazioni rese dalla sorella di A.B.;
- Verbale di s.i. rese dalla moglie di A.B.;
- Verbale di s.i. rese dal fratello della moglie;
- Copia fotografie eseguite sul posto;
- Verbale di sequestro;
- Verbale di rinvenimento e restituzione oggetti.

Il modello di autopsia psicologica applicato si fonda essenzialmente sullo sviluppo di una “griglia” di “criteri”, adattata, ovviamente, alle esigenze del caso.

Ogni criterio è stato analizzato singolarmente e collegato agli altri in modo coerente, evitando di cadere in errori logici ed anticipazione di facili e scontate conclusioni, tenendo comunque conto delle cosiddette “storicità” certe, ovvero di dati certi circostanziali, situazionali e testimoniali, dai quali non si può assolutamente prescindere.

#### *1. Informazioni di identità della vittima*

Il Sig. A.B. fu identificato immediatamente al momento del ritrovamento del corpo, in quanto furono rinvenuti i suoi documenti all'interno dell'autovettura.

Aveva cinquant'anni, era legalmente separato e viveva nella stessa abitazione con la moglie e i tre figli, i quali al momento della morte del padre erano tutti maggiorenni.

A.B. svolgeva attività professionale di venditore di automobili.

#### *2. Anamnesi familiare*

A.B. aveva una sorella maggiore di un anno e una sorella minore di nove anni. Il padre era venuto a mancare da qualche anno e la madre settantottenne abitava a pochi metri di distanza dalla casa dove viveva in affitto A.B. con la sua famiglia.

#### *3. Anamnesi medica*

A.B. godeva di ottima salute ed erano anni che il medico di famiglia non gli prescriveva farmaci o visite ed esami.

#### *4. Raccolta di notizie dettagliate sulla morte*

Il giorno 27 intorno alle ore 02:20 una pattuglia dei CC in servizio transitando nei pressi del Centro Commerciale notò un'autovettura posteggiata all'interno del parcheggio seminterrato del complesso edilizio. All'interno dell'autovettura veniva rinvenuto il corpo senza vita del Sig. A.B., che si trovava disteso di traverso sul sedile posteriore, con il capo inserito in un sacchetto di cellophane posto intorno al collo, contenente una bomboletta di gas butano aperta. I carabinieri cercarono di prestare soccorso alla persona, ma la stessa non dava segni di vita. Alle ore 02:45 il personale medico intervenuto constaterà il decesso per asfissia, riscontrando la presenza di rigidità cadaverica (“rigor mortis”).

La vettura non era chiusa e le chiavi dell'auto erano all'interno di una delle tasche dei pantaloni jeans della vittima.

Dai primi accertamenti esperiti veniva appurato che il Sig. A.B. metteva in atto un insano gesto, mediante asfissia causata dall'inalazione da gas butano; infatti, lo stesso, dopo aver calzato sul capo il sacchetto, prima di stringerlo poneva all'interno una bomboletta di gas butano del tipo da campeggio con cannello erogatore aperto, che consentiva la fuoriuscita di gas. Per questo motivo, il decesso è stato rubricato a “modello 45” e qualificato come presunto suicidio.

Quanto all'esame autoptico, l'ispezione cadaverica esterna non ha evidenziato la presenza di alcun reperto ascrivibile all'intervento di specifiche lesività esogene di carattere cinetico meccanico, ed in particolare ad una lesività contusiva.

Sempre all'esame esterno del corpo, si sono apprezzate alterazioni tegumentarie dovute ai fenomeni biotanatologici, le cosiddette ipostasi cadaveriche, ossia una colorazione violacea del tegumento nelle zone declivi rispetto alla giacitura del corpo stesso, dovute al raccogliersi di sangue e liquidi organici in queste zone. Le ipostasi risultano essere più intense ed estese rispetto alla norma.

All'interno dello stomaco oltre a 400 cc di liquido color nocciola (non è stata identificata la natura), è stata riscontrata la presenza di residui definiti di agrumi.

Sono stati prelevati campioni di visceri (encefalo, polmone, fegato, rene), di contenuto gastrico e di liquidi (sangue cardiaco, sangue femorale, bile, urina); campioni di sangue, encefalo, polmone, fegato, rene, tessuto adiposo, tessuto muscolare; campione di capelli e tamponi nasali.

Tutti questi campioni non sono stati mai analizzati e nessun accertamento è stato esperito allo scopo di verificare l'assunzione di alcool, sostanze psicotrope o altro, e non si è proceduto ad alcun accertamento tossicologico.

I campioni prelevati avrebbero meritato di essere analizzati.

## *5. Profilo della storia della vittima*

### Situazione lavorativa

Attraverso i verbali di sommarie informazioni resi dalla sorella e dalla moglie si è potuto constatare che il Sig. A.B. lavorava da 7 mesi come agente di commercio presso una concessionaria, con reddito mensile medio di euro 6.000 (iva compresa).

Precedentemente aveva lavorato per 15 anni come titolare presso la concessionaria di famiglia (gestita prima dal padre e poi da A.B. insieme alle due sorelle), che ha dovuto chiudere per cessata attività, senza però avere pendenze economiche con terzi, per dare inizio ad un'attività dapprima di responsabile vendite di due filiali e poi di consulente alle vendite di un'altra filiale presso un'altra concessionaria. La ditta dopo 9 anni ha dichiarato fallimento, per l'intervenuta crisi economica e del settore, e di fatto A.B. aveva perso il lavoro. Predetta concessionaria non aveva pagato le provvigioni (A.B. era in attesa di rimborso dal liquidatore per euro 41.300) e A.B. era rimasto indietro con i pagamenti dell'IVA all'Agenzia delle Entrate e per questo motivo aveva ricevuto una cartella esattoriale di circa euro 60.000, che non aveva potuto ancora pagare, ma stava mettendo da parte il denaro per pagarla. Tale cartella, probabilmente per il ritardo del pagamento, era aumentata.

#### Situazione familiare da sposato

Era separato legalmente dalla moglie da quattro mesi, aveva cambiato residenza ma conviveva ancora con la stessa. A detta della moglie si trattava di una separazione fittizia per evitare pignoramenti (cfr. punto 9).

#### *6. Storia relativa ai decessi avvenuti nella famiglia della vittima*

Non sono emerse informazioni sufficienti per sviluppare detto punto.

#### *7. Eventuali problematiche sorte negli ultimi 12 mesi*

In relazione all'approfondimento degli avvenimenti risalenti agli ultimi due mesi, che possono essere stati causa di tensione per la vittima, è necessario ora presentare quanto emerso dall'analisi di alcuni fattori attraverso un'analisi cronologica degli eventi.

1. il 7 ..... (due mesi prima del decesso) A.B. si iscrive on-line su lottomatica.it, ma non lo utilizzerà mai, in quanto, non avendo inviato i suoi documenti di identità, tre mesi dopo lottomatica.it comunicò di aver chiuso il suo account;
2. Il 14 ..... A.B. riallaccia contatti con la sua ex fidanzata del militare. I due cominciano una relazione e in due mesi si incontrano solo tre volte, l'ultima quattro giorni prima del decesso;
3. Il 18 ..... deve essere successo qualcosa di grave in famiglia, probabilmente una grossa lite. Dalla linea fissa di casa, utenza intestata ad A.B., sono partite alcune

chiamate: ore 20:28 chiamata fatta ai genitori della moglie della durata di 31''; ore 20:40 parte una chiamata al 113 della durata di 47'' (è stata richiesta al NUE112 la registrazione della chiamata e dettagli su chi sia intervenuto senza ottenere alcun esito); ore 20:42 parte una chiamata al figlio della durata di 36'' e alle 20:45 di nuovo ai genitori della moglie. Si presume che le chiamate le abbia fatte la moglie e che, vista l'ora, A.B. si trovasse a casa e che la lite fosse avvenuta tra A.B. e la moglie o tra A.B. e il figlio maggiore, visto che i loro rapporti erano tesi;

4. Il 19 ..... alle ore 07:15 chiamata fatta ai genitori della moglie e alle ore 12:30 all'ufficio di A.B. della durata di 16'';
5. L'8 ..... A.B. prende una giornata di permesso da lavoro e si incontra con T.T., l'ex fidanzata (1° incontro);
6. Il 16 ..... A.B. riceve comunicazione dal commercialista circa le sue rateizzazioni delle cartelle esattoriali;
7. Il 22-23 ..... A.B. prenota su BOOKING.COM un appartamento in residence per incontrarsi con T.T. (2° incontro). Prende giorno di permesso da lavoro;
8. Il 1 ....., giorno dell'anniversario di matrimonio, i due avevano festeggiato regolarmente, ma la moglie aveva rilevato degli strani atteggiamenti in A.B.. In particolare, la figlia aveva notato sul cellulare del padre una foto raffigurante un cuore rosso che augurava la buonanotte ed insospettita di ciò andò dalla madre per avvisarla di questo. La moglie notò che il marito cominciava a nascondere il cellulare;
9. Il 3 ... A.B. comunica a T.T. di sospettare che la moglie ed i figli abbiano intuito qualcosa e che lo stiano controllando, compreso il suo telefono cellulare;
10. Il 10 .... A.B. inizia a telefonare a T.T. con un altro telefono e le riferisce che la moglie lo sta controllando e che forse il figlio, che studia ingegneria informatica, poteva avergli messo un software spia sul telefono perché lo aveva trovato in blocco;
11. Il 15 .... intorno alle ore 19.30 A.B., tornando dal lavoro, fa visita a sua madre e li incontra anche sua sorella con il marito e le due figlie. Era visibilmente dimagrito e con un viso riportante uno stato di serenità. Si intrattiene 20 minuti a chiacchierare con la madre, la sorella e, giocando con le nipotine, dichiara che si era messo a dieta e che aveva perso più di 15 kg e gli affari al nuovo lavoro andavano molto bene.

Dalla ritrovata forma fisica, dai suoi comportamenti e dalle sue dichiarazioni sembrava chiaro che fosse un periodo positivo per A.B.

A.B. mostra alla sorella una cesta piena di materiale sanitario da bagno (rubinetti per lavandino e per la doccia, tubi vari), chiedendole di custodirli a chiave nel suo deposito perché a breve aveva intenzione di realizzare il bagno completo di parete nel suo monolocale;

12. Il 20 .... nel pomeriggio la moglie e il figlio si recano presso l'abitazione della madre di A.B. e le chiedono le chiavi del portoncino di ingresso per andare a fare un duplicato (la chiave del portone la aveva solo A.B.); lei gliela consegna, loro fanno il duplicato e, al rientro, si soffermano diversi minuti nel vano sottoscala, dove ci sono i quadri elettrici di tutti gli appartamenti anche del monolocale di A.B. (si presume che avessero premeditato qualche azione volta a controllare A.B. e ad impedirgli di andare nel monolocale dopo averlo messo fuori casa).

Lo stesso giorno, A.B. rinnova la patente di guida (A, B e C) presso l'autoscuola, dichiarando telefonicamente il giorno 23 al personale della stessa che sarebbe passato a ritirare la nuova patente il 26 .... (non è mai andato, la patente è stata ritirata dalle sorelle e spedita alla famiglia successivamente).

Durante la pausa pranzo, A.B. si è recato presso un centro estetico per effettuare una pulizia del viso, come confermato dalla titolare del centro e da un collega di lavoro che lo aveva visto uscire dal centro che si trovava di fronte al lavoro;

13. Il 22 .... A.B. prende un giorno di permesso e noleggia un'autovettura presso l'officina della concessionaria dove lavorava e si incontra con T.T. per trascorrere con lei una giornata (3° incontro). L'auto percorrerà 625 km e verrà riconsegnata alle ore 18:00 - gps auto disattivato.

Ore 07:00 prelievo bancomat mps di euro 250,00.

Ore 12:00 A.B. passa la mattina con T.T., ma riceve la telefonata della moglie che gli dice di sapere dove si trova e con chi; lui nega e dice "NO i figli no" e riaggancia. Avvisa al lavoro che se la moglie chiama di dire che è fuori con clienti, ma la moglie aveva già chiamato e parlato con un collega. E' quindi costretto a rientrare immediatamente tentando di trovare appoggio dai colleghi.

Ore 18:15 A.B. rientra prima al concessionario per tornare in orario a casa e simulare di essere a lavoro.

Ore 20:07/09 prima di rientrare a casa effettuata due prelievi bancomat con una carta mps presso un ATM di euro 1.100,00 e di euro 300,00 (la carta non sarà ritrovata nella disponibilità di A.B. ... A cosa sono serviti quei soldi? Il prelievo è stato fatto da A.B.?).

Una volta rientrato a casa A.B. subisce l'interrogatorio da parte della moglie e dei figli. Dopo la sua morte hanno dichiarato che quella sera ci fu una lite furibonda e che lui, messo davanti al fatto compiuto, fu costretto ad ammettere della sua relazione con T.T. e, a seguito di ciò, fu costretto a dormire fuori casa nel garage all'interno dell'auto.

14. Il 23 .... A.B. si reca al lavoro e avvisa T.T. di chiamarlo sul telefono dell'ufficio e le riferisce che la sera del 22 al suo rientro ha avuto una lite furibonda con la moglie e i figli, che loro sapevano tutto di loro perché gli avevano messo sotto controllo il telefono, avevano tutte le loro chiamate, i loro messaggi sms e WhatsApp, le loro foto e che era stato costretto ad ammettere tutto; non le dice però di essere stato messo fuori casa. A.B. rimane in ufficio fino le ore 20:30, quando un collega va per salutarlo. A.B. gli riferisce che il 26 non si recherà a lavoro e che si sarebbero visti direttamente il 27 ...

15. Il 24 .... alle ore 00:51 A.B. cerca di fare rifornimento alla pompa di benzina, ma l'operazione viene annullata.

Ore 08:41 A.B. riceve messaggio dalla moglie su facebook, ma non ne conosciamo il contenuto perchè è stato rimosso.

Ore 11:21 A.B. riceve dalla moglie un "mi piace" su facebook, ma non conosciamo il contenuto della conversazione perchè è stata rimossa;

Ore 12:00 sente per telefono T.T., alla quale dice di non riuscire a dormire, di girare per centri commerciali; T.T. gli dice di andare a dormire nel suo monolocale, ma lui le risponde che lì non ci può andare perchè c'è già suo figlio che lo ha occupato.

Ore 12:30 la sorella e il marito incontrano A.B. nel cortile del monolocale vicino al bidone della spazzatura col viso serio, il quale, di fretta, dichiarava di essere passato solo per ritirare la posta.

Ore 13:00 A.B. pranza presso un ristorante wok e si fa fare la fattura (n. 496), per scaricarla come spesa di lavoro.

Ore 16:39 A.B. si trova presso Leroy Merlin, dove acquista le guide per il cartongesso per i lavori del suo monolocale ed il nastro isolante, sottoscrivendo anche la tessera fedeltà.

Ore 16:41 A.B. acquista allo stesso Leroy Merlin un "montante a c" di 3 metri.

Ore 17:00 A.B. parla al telefono con T.T. e le chiede di mandargli un messaggio sul suo cellulare con il quale lei lo lascia per farlo leggere alla moglie, in modo da "far calmare le acque" e intanto continuare la loro relazione.

Ore 17:30 la sorella e suo marito vedono A.B. al telefono nella sua auto parcheggiata di fianco al monolocale di sua proprietà. Poco dopo A.B. terminò la telefonata, scese dall'auto e scaricò diversi binari lunghi circa 3 metri denominati "montanti a c", che servono per la realizzazione di pareti in cartongesso. A.B. li scaricò dall'auto e li pose a terra in cortile vicino al monolocale, dichiarando ai due: "li lascio qui che mi servono per realizzare una parete in cartongesso nel monolocale per creare un piccolo bagno". Dal viso non traspariva alcuna preoccupazione, era sorridente.

Ore 19:00 T.T. manda un messaggio a A.B. con il quale lo lascia.

Dopo che T.T. invia il finto messaggio ad A.B., intorno alle ore 21:40, la moglie scrive su Messenger a T.T. "commovente il suo messaggio a A.B., ma tanto la vostra era solo una storia di sesso. A.B. è pieno di debiti non riesce nemmeno a mantenere i suoi figli". T.T. riferisce telefonicamente del messaggio a A.B. e lui ne rimane sconvolto nella parte riguardo ai debiti e le chiede: "ora cosa pensi di me?", lei gli risponde di non preoccuparsi che per lei non ci sono problemi, è tutto come prima.

Subito dopo la moglie scrive sul profilo facebook di T.T.: "fai schifo" - "chissà se sei in grado di essere fedele almeno al tuo cane schifosa" - "non credo proprio sia il tuo caso. Sei solo una minestra riscaldata" - "tutto il resto è solo sesso".

16. Il 25 .... nella mattinata A.B. incontra sua figlia e suo cognato e mostra loro il messaggio sul telefono con il quale la T.T. lo lascia e dicendo loro che aveva fatto uno sbaglio ad intraprendere quella relazione, ma che si trattava solo di una sbandata. Nel pomeriggio si scrive con la T.T. circa la loro messa in scena: lui: "cavolo mi hai quasi spaventato", lei: "certo volevi una cosa convincente".

Ore 16:00 T.T. chiama A.B. e lui le dice di essere al centro commerciale.

Ore 16:12. riceve messaggio su Facebook/Messenger dalla moglie: "per oggi basta che tu sappia che sei un vero bastare" (forse voleva scrivere bastardo?).

Ore 19:00 A.B. fa acquisti presso Leroy Merlin. Lì incontra il Sig. F.C, il quale riferisce che era assolutamente tranquillo e mostrava gli articoli acquistati dicendo che doveva fare dei lavori. acquisti fatti: una ricarica di silicone antimuffa per bagno - un disco abrasivo - 50 tasselli (tutto materiale x lavori in bagno) - una cartuccia butano superego: tale cartuccia di gas è destinata all'esclusivo utilizzo per un fornello a gas da campeggio chiamato "superego" e se non inserita nel fornello il gas non esce. si presume che, visto che era fuori casa da tre giorni e lo facevano dormire in auto nel garage impedendogli di andare al monolocale, lo avrebbe utilizzato per cucinare nel garage.

Verso le ore 20:00 la T.T. scambia dei messaggi con A.B., ma dopo ore le 21:00 non lo sente più, lasciandola in attesa di una risposta ad un suo messaggio.

17. Il 26 .... alle ore 08:14 A.B. richiama T.T. scusandosi per non averle risposto la sera prima, dichiarando che dalle 21:00 in poi del 25 non aveva potuto; le fa intendere che sarebbe arrivato al lavoro più tardi visto che doveva arrangiarsi da solo e che si sarebbero sentiti nel pomeriggio, le dice anche che tutto quello che è successo è colpa del suo telefonino e che purtroppo non ha avuto il coraggio di lasciare una donna così cattiva, ma che si vedranno ancora.

Quella mattina il figlio notò che sulla scrivania vi erano diversi documenti che A.B. voleva presentare al commercialista e il computer portatile. Alle ore 09:00 uscì di casa in macchina portando con sé uno zaino e non fece mai rientro.

Ore 09:30 i colleghi di A.B. lo chiamano al telefono per cercare delle chiavi di un'autovettura, lui risponde.

Ore 09:43 Acquisto Bancomat Bancoposta presso BRICOMAN per euro 18,60 - Non ci sono riprese video che assicurano che l'acquisto lo abbia fatto A.B.

Ore 10:00 i colleghi di A.B. lo chiamano per questioni di lavoro e lui risponde.

Ore 10:11 ultimo collegamento su WhatsApp.

Ore 13:58 viene pagata la bolletta ENEL di euro 236,63 con sistema home banking (quindi da pc fisso, ma la famiglia ha sempre dichiarato che lui dal mattino alle ore 09.00 si è allontanato da casa senza farvi mai ritorno).

Ore 13.00 T.T. chiama A.B. sul loro numero e trova non raggiungibile, gli manda degli sms ma non ha risposta, alla sera inizia a preoccuparsi.

Ore 15:00 viene notata, nella via del monolocale di A.B, su un'auto la moglie ferma davanti al cancello, poi allontanatasi in tutta fretta. Ma quel pomeriggio A.B. non era in casa e non si sa dove sia stato quel giorno.

18. Il 27 .... alle ore 02:20 A.B. viene ritrovato dai carabinieri, esanime, nella sua auto nel parcheggio del centro commerciale, sdraiato sul sedile posteriore dell'auto con il capo posto all'interno di un sacchetto di cellophane con dentro una bomboletta di gas butano con cannello aperta. Dichiarano di aver visto l'autovettura passando dalla provinciale con l'auto, di aver cercato di prestare soccorso ma era già morto.

#### 8. *Tipo di reazione allo stress*

Considerando gli eventi degli ultimi giorni possiamo dedurre che A.B. aveva una grande capacità di sopportare lo stress; di fatto non si mostrò preoccupato quando la moglie scoprì che aveva una relazione con T.T.

#### 9. *Vulnerabilità tipiche riscontrabili nella storia della vittima*

##### Vulnerabilità affettive

Non aveva buoni rapporti con i figli in genere. In particolare, aveva un pessimo rapporto con il primogenito a causa di una divisione ereditaria di immobili che il giovane non avrebbe mai perdonato al padre, a tal punto da non rivolgergli la parola da quattro anni. I rapporti familiari erano compromessi ben prima degli eventi avvenuti negli ultimi due mesi. Né madre né figli volevano il padre in casa.

Era separato in casa da tempo, resistendo solo per il bene dei figli. Dormiva sul divano, faceva la spesa durante o dopo il lavoro e si cucinava anche un chilo di pasta per poi congelarla e consumarla successivamente.

Negli ultimi giorni era stato costretto a dormire in auto all'interno del garage nello stesso stabile dell'appartamento familiare. Gli era permesso di rientrare a casa la mattina per lavarsi e per prendere il cane per la passeggiata.

Il rapporto con la moglie era molto complesso. A.B. aveva riferito diverse volte alle sorelle di non essere felice con la moglie, ma di accontentarla per far di tutto pur di andar avanti per i suoi figli. Sono stati sposati per ventisette anni e consensualmente hanno deciso di separarsi a causa dei debiti del marito. Hanno sempre litigato per i soldi, che a lei non bastavano mai, era ossessionata dagli acquisti senza badare a spese. Era molto

gelosa delle sorelle e della madre di A.B., si potevano parlare solo per questioni di lavoro. Lo allontana da parenti e amici. Aveva un atteggiamento vittimistico e manipolatorio.

Gli fa abbandonare tutti i suoi sport e hobbies (ciclismo, go-kart, sci, paracadutismo, camper).

#### Vulnerabilità economiche e finanziarie

A.B. aveva certamente dei debiti, ma aveva delle buone entrate e un credito di circa euro 43.000,00 da riscuotere per arretrati dovutigli dalla concessionaria che aveva chiuso a seguito di fallimento.

La sorella di A.B. precisò che il fratello era in contatto con il commercialista per pareggiare il debito con il fisco. In particolare, da un'attenta analisi patrimoniale redatta dal suo commercialista, è emerso che nell'arco degli ultimi 10 anni:

- il totale delle entrate (tra lavoro, prestiti, divisione ereditaria, vendita negozi) era di circa euro 980.000,00;

- il totale dei debiti verso erario e banche (tra mancati versamenti iva, omessi pagamenti dichiarazioni Irpef, omessi versamenti previdenziali INPS, banche) era pari a circa euro 150.000,00.

La moglie falsamente aveva dichiarato che i debiti ammontavano a euro 250.000,00 e che derivavano in parte dalla chiusura della concessionaria di famiglia che, al contrario, aveva cessato l'attività volontariamente senza lasciare alcuna pendenza economica.

Lo stesso A.B. aveva confermato in diverse occasioni che la sua situazione debitoria non lo preoccupava ed è difficile pensare che tale possa averlo portato all'estremo gesto. Aveva iniziato già in parte a pagare alcune cartelle esattoriali ed aveva richiesto la rateizzazione da 120 rate in modo da poter spalmare il suo debito in 10 anni.

È da sottolineare anche che il nuovo lavoro gli consentiva di fatturare mensilmente euro 6.000,00 ed aveva maturato e percepito nel solo ultimo trimestre ben euro 27.000,00 di provvigioni, dimostrandosi il miglior venditore dell'autosalone.

Come riferito dai figli, A.B. non aveva il vizio di sperperare i propri soldi, anzi li versava tutti in famiglia, e, malgrado i debiti, sia la moglie che i figli pretendevano un tenore alto di vita, avevano quattro auto (una per ciascuno) e non si facevano mancare nulla.

A.B., invece, non aveva neanche l'auto e andava al lavoro in autobus o in moto. Bonificava a loro favore somme particolarmente elevate, non proporzionali alle reali entrate economiche, tutte sotto forma di "assegni familiari".

10. *Cambiamenti di abitudini, di hobbies, di alimentazione, di partner sessuali o altri cambi di routine di vita immediatamente anteriori alla morte*

Da sei mesi aveva cambiato residenza e stava sistemando un monolocale di sua proprietà, che si trovava nello stesso palazzo dove abitava la madre, e l'intenzione era quella di andarci a vivere da solo.

Nell'ultimo periodo aveva dichiarato di essere molto soddisfatto in quanto aveva perso ben 15 kg.

Come anticipato al punto 9. A.B. aveva già da tempo abbandonato, a causa della moglie, i suoi hobbies. Non era un giocatore d'azzardo e non aveva vizi e riversava in famiglia tutti i guadagni.

Da due mesi aveva intrapreso una nuova relazione sentimentale con la sua ex fidanzata dei tempi del militare.

11. *Commenti ed ulteriori informazioni particolari*

Ben pochi criteri sono stati approfonditi ed applicati, presumibilmente a causa dell'iniziale inadeguatezza delle indagini, che va a sommarsi ad altre manchevolezze.

Con l'analisi del caso sopraesposto si è voluto dimostrare come la logica, la scienza e una buona metodologia dell'investigazione criminale siano fattori vincenti se rigorosamente applicati.

Vorrei in quest'ultima parte enunciare ed individuare le incongruenze, le contraddizioni e gli errori investigativi che hanno prodotto il fallimento delle indagini, analizzando tutti gli aspetti essenziali della vicenda.

Possiamo segnalare i seguenti errori iniziali che hanno condizionato l'intera vicenda e inquinato l'indagine:

- a) Sin da subito si pensò che A.B. si fosse suicidato e tutti, anche i giornali, furono spinti verso questa pista. Perché dopo così poche ore dal tragico evento parlare di suicidio senza alcuna prova concreta?

Probabilmente sin dall'inizio è stata scelta la linea investigativa del suicidio, escludendo a priori i comportamenti utili all'investigazione su un eventuale potenziale scenario omicidiario.

- b) Nella fase del sopralluogo dovevano essere scattate le seguenti fotografie: agli indumenti e in particolare alle suole delle scarpe del cadavere (il medico legale aveva di fatto rilevato una piccola macchia di FANGO sulla gamba destra in corrispondenza della porzione inferiore del lato posteriore del pantalone jeans ed altra macchia brunastra sempre sulla gamba destra in posizione più elevata, nella zona del polpaccio), la scena da tutte le angolazioni e dal punto di vista dell'osservatore e della vittima, usando anche il grandangolo. Si sarebbero dovute effettuare foto ravvicinate di piccoli oggetti, con un riferimento metrico. I Carabinieri non hanno ottemperato all'autorizzazione del Pubblico Ministero non consegnando le immagini fotografiche del rinvenimento e pertanto non è stato possibile stabilire la compatibilità tra la posizione del corpo in stato di quiete e le macchie ipostatiche presenti sulla schiena. Tra l'altro i Carabinieri hanno affermato alla sorella di A.B. che nell'abitacolo era stato rinvenuto un cartone di Tavernello ed uno zainetto con all'interno una fattura, ma di questi rinvenimenti non vi è traccia di immagini.
- c) Durante l'autopsia sono stati effettuati diversi prelievi di sangue e di tessuto che purtroppo non sono stati MAI analizzati e sono stati depositati presso l'Istituto di Medicina Legale.

Sono stati commessi molteplici errori, primi fra tutti quelli dettati dalla fretta e dalla superficialità.

Il Pubblico Ministero chiese l'archiviazione per atto suicidario, in quanto dalle indagini condotte si confermava l'assenza di elementi in atti tali da far desumere la sussistenza del reato di omicidio o di istigazione al suicidio ai danni di A.B..

In particolare, con riguardo al reato di omicidio, non risulta in atti che A.B. sia stato trasportato con forza, né che abbia subito lesioni, né che sia stato chiuso in auto dall'esterno.

Con riguardo al reato di istigazione al suicidio, non risultano elementi da cui desumere che il suicidio sia stato determinato da altri.

Il Pubblico Ministero motivava l'archiviazione ritenendo che la vettura fosse stata chiusa a chiave dall'interno escludendo un'attività esterna, ma di fatto non è così, il mezzo era chiuso ma non a chiave. Viene fatto riferimento ad una recente crisi coniugale tra A.B. e la moglie, ma anche in questo caso si commette un'inesattezza, visto che i due erano separati già da qualche mese. Gli accertamenti disposti dal Pubblico Ministero non hanno fornito spunti investigativi, per il semplice fatto che non sono stati eseguiti. Il telefono principale della vittima non è stato analizzato, mentre l'altro telefono, utilizzato per la relazione con T.T., è stato visionato per le sole giornate del 25 e 26.

Il computer non è stato nemmeno cercato, limitandosi a riferire che non era presente in auto.

Successivamente, il PM rigetta l'istanza di riapertura delle indagini in modo secco e senza ammettere repliche.

Non esiste alcun elemento valido che possa dimostrare un omicidio? È una dichiarazione senza riscontri, oltretutto basata sull'assenza dei dati medico-legali che il Pubblico Ministero avrebbe dovuto richiedere.

Alla luce dell'analisi differenziale tra omicidio e suicidio, effettuata applicando i criteri in precedenza valutati, si potrebbero ipotizzare, come di seguito, diverse conclusioni sulla morte di A.B..

Ripercorrendo i suoi ultimi giorni, in tale periodo egli aveva tenuto un comportamento del tutto incompatibile con un preesistente proposito suicida. Le due sorelle, in particolare, hanno sempre nutrito forti perplessità riguardo al gesto suicidario del fratello.

A.B. era un uomo solare e molto gentile con tutti, era molto riservato ed aveva un carattere orgoglioso, a tal punto che negli ultimi giorni ha preferito dormire in macchina piuttosto che chiedere di poter rientrare a casa.

Nel caso in esame, l'analisi delle tre ipotesi relative alla causa di morte alle quali deve tentare di rispondere un modello tradizionale di Autopsia Psicologica, vale a dire omicidio, suicidio o incidente, avrebbe consentito, a mio parere, la seguente conclusione:

- a) È difficile ipotizzare che il sacchetto di cellophane si sia chiuso da solo intorno al collo, è da escludere che si sia trattato di incidente;
- b) il suicidio è da ritenersi possibile, anche se non è da escludere la pista dell'istigazione al suicidio. Perché A.B. si trovava in quel parcheggio? Soprattutto

perché aveva con sé uno zainetto con all'interno una fattura di euro 6.500,00?  
Dove forse vedersi con qualcuno e dimostrare quanto guadagnava?

- c) l'omicidio è da ritenersi l'ipotesi più probabile alla luce delle testimonianze dei familiari più stretti. A.B. nei mesi precedenti era risultato il miglior venditore, lavorativamente parlando non aveva alcun problema. Nell'ultimo trimestre aveva maturato provvigioni per euro 27.000,00. Era legalmente separato dalla moglie ed era da anni che il loro rapporto si era scemato, ma negli ultimi mesi aveva ritrovato nell'amante forse un motivo in più per riprendere quella felicità sentimentale che aveva perso con il matrimonio. Perché avrebbe dovuto togliersi la vita?

Vorrei riportare, per concludere, il verbale delle spontanee dichiarazioni rilasciate dalla sorella minore (Fig. 1) ed il verbale di sommarie informazioni rese dall'ex fidanzata T.T. (Fig. 2), di cui ho sottolineato le parti che ho ritenuto più rilevanti, in quanto sicuramente utili spunti di riflessione.



## LEGIONE CARABINIERI

**OGGETTO:** Verbale spontanee dichiarazioni - assunte da:-----//

Il giorno \_\_\_\_\_ negli Uffici del Comando Stazione  
Carabinieri \_\_\_\_\_ Avanti al sottoscritto Ufficiale di P.G.  
effettivo al Reparto suddetto, è presente \_\_\_\_\_ in oggetto generalizzata la quale  
presentatasi spontaneamente riferisce quanto segue:-  
In Merito a quanto da me dichiarato in questi uffici in data \_\_\_\_\_ voglio precisare quanto  
segue:- "Ieri \_\_\_\_\_, verso le ore 19.30 io e mia sorella \_\_\_\_\_ siamo andate a casa di mia  
cognata \_\_\_\_\_ per discutere sul da farsi per il funerale di nostro fratello. In tale  
circostanza mia cognata mi portava a conoscenza di aver saputo e poi confermato da mio fratello  
che quest'ultimo si sentiva con altra donna. Mi diceva pure che la sera del \_\_\_\_\_, al momento  
che mio fratello rientrava in casa nasceva una discussione con la moglie la quale lo cacciava fuori di  
cara. Mia cognata mi diceva di avere avuto conferma da mio fratello che la donna che lui  
frequentava era una di \_\_\_\_\_ che aveva conosciuto quando svolgeva il servizio  
militare. Successivamente mia cognata domenica \_\_\_\_\_, avendo intuito chi fosse la donna che  
frequentava mio fratello, tramite facebook inviava dei messaggi offensivi alla stessa. Tali fatti  
venivano confermati anche da mia nipote \_\_\_\_\_ che ammetteva che unitamente al fratello  
aveva spiato il telefono del padre venendo a conoscenza della relazione che lo stesso aveva con altra  
donna. Tale donna non rispondeva ai messaggi di mia cognata ed automaticamente la bloccava in  
modo tale da non essere disturbata. Una mia cugina essendo amica di mia cognata su facebook  
accertava che effettivamente mia cognata aveva inviato dei messaggi a tale  
\_\_\_\_\_ Da un accurato controllo su facebook risalivo a detta persona che risulta  
essere \_\_\_\_\_  
i. Preciso ancora che mia nipote mi ha riferito che lunedì  
mio fratello \_\_\_\_\_ e cioè il padre gli faceva vedere un sms pervenutogli sul cellulare da parte della  
\_\_\_\_\_, con il quale le comunicava che la loro storia era finita a seguito di quanto  
ricevuto dalla moglie. Mia nipote confermava di aver letto detto messaggio e nella circostanza il  
padre la accusava dicendogli guarda cosa mi avere fatto.--//  
Tengo infine a precisare che contattato il commercialista di mio fratello, lo stesso ci ha riferito che  
mio fratello stava provvedendo a saldare la cartella esattoriale di equitalia.-----//  
Infine preciso che sicuramente il fatto di cui sopra è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso  
come si suol dire, comunque all'insano gesto messo in atto da mio fratello sicuramente oltre a  
quanto sopra è stato il fatto della sua situazione familiare che da diversi anni subiva e per ultimo a  
mio avviso iol fatto di essere stato scoperto e umiliato dalla moglie e figli.-----//  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//



Procura della Repubblica  
presso il Tribunale ordinario

N. mod.45

**VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI**

Addi in Procura

avanti al P.M.

è presente

Avvisato dell'obbligo di dire la verità

ADR: Ci siamo conosciuti con \_\_\_\_\_ quando faceva il militare a \_\_\_\_\_, che è la mia città, e ci siamo frequentati tutto il periodo del militare che faceva a \_\_\_\_\_, fino al \_\_\_\_\_. Durante questo periodo abbiamo avuto una relazione. Nel \_\_\_\_\_, ho chiesto l'amicizia su facebook dopo averlo trovato e mi ha detto che da anni mi pensava e da tempo mi cercava ma che non aveva mai avuto il coraggio di contattarmi, pur essendo stato a un paio di volte da quando ci eravamo lasciati.

ADR: Da quando ci siamo sentiti su facebook, poco dopo \_\_\_\_\_ mi ha fornito il suo numero di cellulare ed abbiamo continuato a sentirci tramite whatsapp o sms, abbiamo deciso di vederci e lui è venuto a trovarmi ricordo l'\_\_\_\_\_. Da quel momento è iniziata tra noi una relazione, e ci siamo visti poche volte e sempre lui veniva a trovarmi, ricordo l'ultima volta che è venuto è stata il \_\_\_\_\_ Veniva con l'auto noleggiata per la ditta \_\_\_\_\_ presso cui lavorava e una sola volta con l'auto che io so essere della moglie, una \_\_\_\_\_.

ADR: Nel corso della nostra relazione \_\_\_\_\_ mi aveva detto che il rapporto che aveva con la moglie era molto difficile, mi aveva anche detto che di fatto vivevano da separati in casa. Più volte mi aveva anche detto che aveva la sensazione che la moglie gli controllasse il telefono, mi aveva anche detto che il figlio si intendeva di informatica e aveva il timore che potesse aver scoperto i messaggi che ci mandavamo tramite whatsapp. Il giorno 22 mentre eravamo insieme ricordo che aveva ricevuto una telefonata dalla moglie, più esattamente dato che non c'era campo non era riuscito a rispondere: la cosa lo aveva molto agitato poiché era inusuale che la moglie lo cercasse durante la giornata, e temeva che sospettasse che quel giorno si era recato da me. Aveva chiamato l'ufficio e gli avevano detto che la moglie lo aveva cercato anche lì e dall'ufficio avevano detto alla moglie che non sapevano dove lui fosse: ciò lo aveva agitato ancor di più, tant'è che era ripartito per tornare a casa.

La sera del 23 \_\_\_\_\_ mi aveva chiamato dicendomi che quando era tornato a casa il giorno prima lo aspettava la moglie con i tre figli, che la moglie aveva scoperto della nostra



relazione egli aveva anche mostrato i messaggi e le foto che ci eravamo scambiati. Era ovviamente molto agitato, mi ha detto che a quel punto non poteva negare. L'ho sentito anche in seguito la sera del 24 ed anche il 25 e anche la mattina del 26, lui non mi aveva detto che era andato fuori casa dopo la discussione con la moglie. Era molto preoccupato più che altro perché aveva timore che la moglie "gli mettesse contro" i figli dopo aver scoperto del tradimento, il suo timore cioè era legato al rapporto con i figli più che a quello con la moglie. Non mi ha mai però manifestato intenzioni suicidiarie, mi era cioè parso preoccupato ma la cosa mi sembrava comprensibile, per quanto era successo, ma sinceramente nulla lasciava presagire che poi avrebbe fatto il tragico gesto.

ADR: nulla sapevo di problemi economici del \_\_\_\_\_, lui non me ne aveva mai parlato. Ricordo che il 24 ricevetti un sms da sua moglie, erano insulti nei miei confronti, e c'era anche scritto che il marito era pieno di debiti e non riusciva a mantenere i figli. Ricordo poi che quando ci eravamo sentiti gli avevo raccontato di questo sms, lui mi diceva che in effetti aveva avuto in passato dei problemi ma che non era vero che non pensava a mantenere i figli.

Anche dopo che la mole aveva scoperto la nostra relazione, il \_\_\_\_\_ mi aveva detto che non aveva intenzione di chiudere perché teneva a me. Mi aveva detto di mandargli un messaggio dove gli scrivevo che lo lasciavo e che sicuramente la moglie avrebbe visto, io gli ho mandato il messaggio: la sua idea che mi aveva comunicato era di far calmare un po' le acque con la moglie e poi di riprendere la storia con me. ANCHE Per questo mai avrei pensato che la sua intenzione fosse togliersi la vita, gli chiedevo ovviamente come stava ma lui mi diceva di non preoccuparmi, che stava passando effettivamente un momentaccio in famiglia ma che poi tutto si sarebbe aggiustato.

Anche nell'ultima telefonata del 26 mattina mi ha sostanzialmente detto le stesse cose dei giorni immediatamente precedenti, ovvero che le cose si sarebbero sistemate e non appena ciò fosse avvenuto avremmo potuto riprendere a vederci, mio ha detto che ci saremmo sentiti nel pomeriggio ma poi non è avvenuto, e io poi ho saputo due giorni dopo del suicidio

Verbale chiuso alle h.12,50

## CONCLUSIONI

Nel condurre un'autopsia psicologica, gli esperti hanno il compito di dare risposte chiare in merito a situazioni equivoche attraverso procedure strutturate.

L'obiettivo principale dell'autopsia psicologica dovrebbe essere quello di rendere le indagini investigative il più precise possibili, contribuendo a formare un corpo di informazioni che possano rivelarsi utili per il caso. Ma, considerando che l'essenza delle procedure dell'autopsia psicologica si basa sostanzialmente su interviste ed altri elementi ricavati da fonti ad ampio raggio, è inevitabile una riflessione sul rischio di possibili errori, distorsioni ed equivoci a cui si va incontro in una simile analisi.

In generale, l'autopsia psicologica e la diagnosi differenziale rappresentano strumenti preziosi per la comprensione dei casi di morte violenta e per la giusta attribuzione della responsabilità. Tuttavia, è necessario utilizzare questi strumenti con grande attenzione e competenza, garantendo il rispetto dei diritti delle persone coinvolte e il rigoroso rispetto delle procedure etiche e legali.

In molti si sono interrogati sull'efficacia di tale tecnica e sul suo concreto utilizzo nelle indagini investigative.

Oggi, anche a livello internazionale, eccezionalmente l'autopsia psicologica viene ammessa come prova nei processi penali: l'assenza di una scientifica standardizzazione dell'analisi di questo tipo, che ne confermi una consolidata validità e affidabilità, continua a produrre forti titubanze circa un suo possibile uso, se non come strumento ausiliario nelle fasi investigative.

Anche Canter<sup>29</sup>, uno dei più forti sostenitori di questo tipo di analisi, evidenziò la necessità in un uso maggiormente scientifico dello strumento, rispettando i seguenti punti<sup>30</sup>:

- 1) fornire elementi che diano spiegazioni alternative per giustificare la morte equivoca;

---

<sup>29</sup> David Canter è il fondatore del primo centro di Psicologia Investigativa e grazie a lui il *profiling criminologico* viene concepito in senso più ampio: non riguarda solo l'analisi della scena del crimine ma anche tutte quelle correlazioni che a partire da un delitto si possono fare rispetto al comportamento dell'autore di reato. Si considerano quindi gli eventi e le circostanze prima, durante e dopo il delitto, attraverso l'*autopsia psicologica della vittima*, ovvero l'analisi della psicologia della vittima e le interazioni possibili con l'autore di reato.

<sup>30</sup> L. Volpini, *Dal criminal profiling all'autopsia psicologica della vittima*, pag. 163.

- 2) indicare chiaramente le prove che sostengono o smentiscono ognuna delle spiegazioni;
- 3) fornire un resoconto completo dell'evidenza e del modo in cui è legata a quella richiesta per assumere valori di prova;
- 4) indicare una valutazione dell'evidenza disponibile delle procedure che ne hanno determinato la validità e l'accuratezza;
- 5) affermare chiaramente come l'evidenza è stata utilizzata per giungere alle conclusioni su ognuna delle spiegazioni offerte.

Si tratta in realtà di uno strumento valido, forse anche troppo sottovalutato, ed è stato necessario in questa sede sottolineare l'importanza di tale contributo: grazie al lavoro dello psicologo criminologo possono essere messe in evidenza teorie e possibilità che gli investigatori non hanno preso in considerazione, o le loro osservazioni possono porre attenzione su indizi, elementi, sfumature ritenuti più rilevanti. La possibilità, dunque, di una procedura di indagine che tenga conto e che prenda in esame le azioni, le emozioni e lo stato mentale del deceduto può fornire un importantissimo supporto per fare luce sulle indagini.

Ciò nonostante, la strada da percorrere per il riconoscimento del metodo dell'autopsia psicologica è ancora lunga.

## BIBLIOGRAFIA

- ANNON J. (1995), *The Psychological Autopsy*, in American Journal of Forensic Psychology.
- BECCARIA C. (1764), *Dei delitti e delle pene*, Milano, Feltrinelli.
- BONICATTO B., GARCIA PÈREZ T., ROJAS LÒPEZ R. (2006), *L'autopsia psicologica. L'indagine nei casi di morte violenta o dubbia*, Milano, Franco Angeli.
- BRONZO P., Master di II livello in Scienze Forensi, Sapienza Università di Roma, A.A. 2021-2022.
- CANTER D. (1989), *Offender Profiles*, The Psychologist.
- DE LEO G., PATRIZI P. (2006), *Lo psicologo criminologo*, Milano, Giuffré.
- DE RINALDIS F., Master di II livello in Scienze Forensi, Sapienza Università di Roma, A.A. 2021-2022.
- EBERT B.W. (1987), *Guide to conducting a psychological autopsy*, in Professional psychology: research and practice.
- GULOTTA G. (1976), *La vittima*, Milano, Giuffrè.
- MONZANI M. (2013), *Il sopralluogo psico-criminologico*, Milano, Giuffré.
- MADIA E. (1920), *Tratto di medicina legale*, Napoli, Detkene e Rocholl.
- MERZAGORA I., TRAVAINI G., BARBIERI C., CARUSO P., CIAPPI S. (2017), *L'autopsia psicologica: contradictio in adiecto?*, Rassegna Italiana di Criminologia, Anno XI n.2, Milano, Iris Air.
- PICOZZI M., ZAPPALÀ A. (2001), *Criminal profiling. Dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*, New York, McGraw-Hill Education.
- PONTI G., MERZAGORA BETSOS I. (2008), *Compendio di criminologia*, Milano, Raffaello Cortina.
- RIZZI V., GIANNINI A.M. (2021), *Investigare 4.0*, Padova, Piccin-Nuova Libreria.
- ROSSI L., ZAPPALÀ A. (2004), *Che cos'è la psicologia investigativa?*, Roma, Carocci.
- SHNEIDMAN E.S. (1994), *The Psychological Autopsy*, in American Psychologist.
- SIDOTI F. (2006), *Criminologia e Investigazione*, Milano, Giuffré.
- VARI E., Master di II livello in Scienze Forensi, Sapienza Università di Roma, A.A. 2021-2022.
- VOLPINI L. (2012), *Dal criminal profiling all'autopsia psicologica della vittima*.